

pegnatela, ma impegnatela apertamente. La legge che voi presentate confonde l'eccitamento all'odio fra le classi con la tattica e la disciplina della lotta di classe, che il socialismo adotta. E con questa interpretazione voi e la pratica giurisprudenza che è pure un organo di conservazione e segue lo spirito, che anima tutto il momento storico in cui viviamo — la giurisprudenza quotidiana dice che il solo fatto che delle risaiuole cantino l'inno dei lavoratori costituisce un eccitamento all'odio fra le classi e merita la reclusione!... L'altro ieri, per esempio, l'amico Badaloni ha saputo da Trecenta che povere donne, le quali andavano a spigolare frumento cantando l'inno dei lavoratori, furono di notte portate in carcere dagli agenti di questura unicamente perchè questi sentono il vento che spira e dicono: ma che inno dei lavoratori, è eccitamento all'odio fra le classi, quindi carcere e repressione! Voi però potete carcerare donne e uomini, non carcererete mai le idee.

Dopo questo, io conchiudo, e conchiudo ringraziando sinceramente la Camera per la benevolenza usatami nello ascoltare queste mie franche dichiarazioni. Voi non potete supporre che la lotta a cui ci siamo dedicati sia impresa leggera e piacevole; essa è invece una lotta, che solo il sentimento profondo di un dovere e di una convinzione incrollabile ci impongono di sostenere, non certo coi pugni o le violenze personali, ma con la propaganda instancabile, aperta delle nostre idee, con la affermazione assoluta dei diritti alla giustizia sociale, che hanno per sé milioni e milioni di lavoratori in tutto il mondo.

La sola tortura a cui possiamo esser sottoposti è questa: che le nostre idee siano travisate e che ci si impedisca di farne la propaganda per farle conoscere quali sono. Noi ammettiamo perfettamente che queste idee siano combattute, criticate, tutto quello che volete. L'idea più vera vincerà e noi abbiamo fede nella vittoria dei nostri ideali. Dopo questo, fate le leggi repressive che volete; noi ci limiteremo qui dentro ad un minuscolo risultato parlamentare, aggiungendo i cinque voti contrari nostri alla scarsa minoranza, che si opporrà a questa legge. Ma noi abbiamo fede sincera che quelli stessi della Camera, che militano nella parte più lontana da noi, almeno questa giustizia ci

renderanno: che le intenzioni nostre sono leali ed aperte. Noi non vogliamo evitare la lotta; soltanto non vogliamo che le leggi vengano a colpirci dietro le spalle; ditelo apertamente che ci volete soffocare come partito socialista, ma non cercate di farlo copertamente, sotto il pretesto dell'anarchismo, che, qualunque esso sia nei suoi lontani ideali, nei metodi suoi di propaganda, a noi diametralmente si oppone! (*Benissimo! Bravo! — Congratulazioni all'estrema sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

**Socci.** Sarò brevissimo. L'onorevole Nocito ha dimostrato la inefficacia di questa legge dal lato giuridico; l'onorevole Ferri, ispirandosi alle idee di cui egli è così strenuo apostolo, ha trattenuto col fulgore della sua eloquenza la Camera mettendo me nel brutto imbarazzo di dover parlare dopo di lui. Ma dopo la parola del giurista e quella dell'apostolo, vogliate, ve ne prego, ascoltare, mi si permetta di dirlo, anche quella del conservatore. (*Ilarità*). Sì, del conservatore perchè, fenomeno strano, io da che sono alla Camera mi sento diventare di giorno in giorno più conservatore.

*Voci.* È l'ambiente.

**Socci.** Sarà anche l'ambiente. Ma appunto perchè io mi sento conservatore, ho anche profondo amore e culto per la libertà. E quando io vedo che la vita di tutto il mondo moderno, che tutte le istituzioni sociali che sono oggi in vigore, traversano un periodo di aberrazione per le moltitudini, un periodo di violenze, io dico che noi tutti dobbiamo deplorare e stigmatizzare quest'indirizzo. Qui non è questione di partito: l'invulnerabilità della vita umana ha sempre costituito per noi una religione e nessuno di noi ha potuto salvarsi da un moto di ribrezzo quando ha sentito che il pugnale di un assassino si è appuntato sopra un petto santificato dalle cicatrici di Calatafimi, (*Bravo!*) sopra il petto di uno, che rappresentava quanto di più grande e di più nobile l'Italia abbia avuto nei momenti epici della sua redenzione. (*Bene! Bravo!*) Ma questi sentimenti non ci devono indurre ad oltraggiare il principio di libertà, ed io in questa legge vedo un'offesa alla libertà; e che io sia nel vero è dimostrato dalla stessa Commissione, che comincia così la sua relazione:

« Con questo disegno di legge nessuno ha